ANNO XI - N. 7. (Conto corrente colla Posta) Udine, 13 Febbraio 1910.

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.

SI, EH?

I cattivi — i socialisti per i primi — rivolgono tutti i loro sforzi contro il Vicario di Gesù Cristo, il Papa. Bisogna allontanar il popolo dal Papa; bisogna denigrar il Papa, calunniarlo, coprirlo di vergogna, presentarlo al popolo come nemico della libertà, della civiltà, della scienza, nemico di quanto una nazione, un popolo han diritto e dovere di amare.

Così i cattivi, e i socialisti per i primi.

I Papi nemici della *libertà?*

Come possono i Papi esser nemici della libertà, della libertà che è nata dal cristianesimo, essi che sono i rappresentanti di Cristo, di Colui che fu il liberatore dei popoli e delle anime, venuto per spezzare le catene ai poveri schiavi, per aprire le porte delle prigioni, per portare a tutti la libertà vera, quella che avendo la sua origine e la sua base nella fede, nella fede trova pur le migliori garanzie?

I Papi nemici della *civiltà?*

Ah, ma la cultura della quale noi ci facciamo un vanto, della quale ci serviamo, è tutta opera dei Papi. Sono essi che ce l'hanno procurata a traverso a mille difficoltà, a costo di mille sforzi, circondati com'erano da mille nemici. Sono essi che ce l'hanno procurata non solo, ma tramandata con somma cura.

I Papi nemici della *scienza?*

Ma sono essi che hanno avuto in deposito, che sono stati e sono i custodi della Verità che viene da Dio; essi non hanno mai cessato dal farla vedere al mondo circondata da splendorii sempre nuovi nel mirabile accordo fra le scoperte fatte dalla ragione, e quanto ci vien presentato dalla fede.

I Papi nemici delle *nazioni?* dei *popoli?*

I monarchi — quelli almeno che non son grulli — cominciano a capire che la loro potenza è tutt'altro che sicura senza l'appoggio dell'autorità della religione e del Papa; autorità che rendendo i sudditi docili e sommessi, sola può proteggere i sovrani contro i partiti sovversivi, che mi nacciano e i loro troni e la loro vita.

I *popoli* poi, buttati là in balìa di mille passioni, si rifugiano sotto la suprema autorità del Papa come in un porto, dove solo poter trovar la pace, il rispetto alla loro dignità, la loro grandezza d'una volta.

I Papi nemici della *libertà*, della *civiltà*, delle *nazioni*, dei *popoli!*

Via, via calunniatori socialisti; queste cose andate a cantarle ai *vostri* merli, non a chi ha studiato qualchecosa; non a chi non è affatto disposto a bere... quello che sfacciatamente vorreste dare a bere.

Avvocato che muore per un tuono spaventoso.

Si ha da Bari: Durante un violento temporale scatenatosi ieri un fortissimo tuono destò tutta la popolazione che, terrorizzata, fu presa da panico. L'avv. Nicola Di Gagno, destato di soprassalto dal rumore del tuono, fu preso da tremiti e poco dopo spirava.

Per la buona stampa

L'altro giorno mi trovavo alla Posta per prendere la mia corrispondenza. Osservai un bel pacco di *La Nostra Bandiera* (una quarantina di copie circa) dirette al Cappellano della vicina parrocchia.

Chiesi al procaccia; e nella nostra parrocchia queste copie si spediscono? — Pochine — mi rispose — cinque sole. Possibile, diss'io tra me, sorpreso e quasi sdegnato, che qui non si sia alcuno che faccia un po' di propaganda per il nostro caro periodico settimanale?

Si perde tanto tempo in cose di minor importanza, e non si vuol lavorare un pochino per diffondere la buona stampa? Benedetta gente! com'è possibile il vivere in questi tempi di progresso senza leggere un giornale almeno una volta la settimana?

Non avete letto e ponderate le forti parole di S. S. Pio X rivolte al Canonico Ardant della *Croix* di Parigi sulla necessità di opporre stampa a stampa in questi tempi perversi nei quali con giornali malvagi si cerca di avvelenare il nostro buon popolo strappandogli il tesoro della Fede? Son povero, ma che monta? Per una volta tanto rinunzio a comprarmi un cappello nuovo e vi mando con cartolina-vaglia *quattro lire*. Mandate due copie in più del simpatico nostro settimanale. Voglio che lo si legga nelle osterie delle quali a parte vi mando l'indirizzo, e.... crepi l'avarizia!

« Castiga il cane, castiga il lupo; non castigare l'uomo canuto ».

Coi vecchi in modo speciale, bisogna usar pazienza e compatimento. I difetti li abbiamo anche noi. Quando saremo vecchi — se ci arriviamo — vorremmo anche noi che gli altri compatiscano noi. Attenti dunque!

I dieci comandamenti per star sani.

1. Vivere all'aria *fresca* giorno e notte.
2. Fare ogni giorno, all'aria aperta, degli *esercizi*, lavorare, passeggiare.
3. Bere e mangiare *moderatamente*, e cibi e bevande semplici. Latte invece di spiriti.
4. Attutire la sensibilità *lavandosi* coll'acqua fredda.
5. Portare vestiti *leggieri* e *comodi*.
6. Abitare in una *casa asciutta*, comoda e solleggiata.
7. Esser *pulito*, quanto al fisico come anche quanto al *morale*.
8. *Lavoro*; inteso, ma con regola. E' un buon preservativo delle malattie del corpo e dell'anima.
9. Dopo il lavoro, evitare le distrazioni troppo chiassose. Godere nella tranquillità della *propria famiglia*. La notte sia riservata al dormire.
10. Per star bene, lavorare e *far delle buone azioni*.

« Quando i birbanti vanno in processione, il diavolo porta la croce ».

... E immaginatevi poi che razza di... salmi canteranno!

Un'altra ecatombe in una miniera americana.

A Laredo (Texas) avvenne una esplosione di gas nella miniera di carbone fossile ad Esperanza (Messico): 68 sarebbero morti e 50 feriti, per la maggior parte messicani e giapponesi.

L'esplosione sarebbe stata provocata da una sigaretta, che un minatore fumava malgrado il regolamento che proibisce di fumare nell'interno della miniera.

« A chi è disgraziato, gli tempesta anche nel forno ».

... E' il caso mio. Mai che me ne vada una di dritta! Ma ormai... sono abituato!

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Baruffe tra coscritti. — Un arresto.

Poco dopo il mezzogiorno, causa scherzi, del 7, vennero fra loro alle mani i coscritti di Buia con quelli dei paesi d'oltre Tagliamento che quest'oggi qui si trovavano per l'estrazione del numero.

Vennero scambiati diversi pugni e volò anche qualche sasso. La rissa cominciata in Piazza Umberto I. continuò per tutto il paese e per un bel tratto fuori delle porte. Da parte di un giovine di Interneppo a nome Rossi Martino di Giovanni venne atterrato un giovine di Campo, di Gemona di 18 anni certo Cucchiaro G. Batta di Pietro che in quel mentre passava in bicicletta e che riportò delle ferite alla faccia giudicate guaribili entro 10 giorni. Il Rossi venne arrestato e gli si rinvenne indosso un coltello fuori misura.

FAEDIS.

Cena d'addio.

Giovedì sera alcuni amici offersero una cena d'addio nell'albergo Guido Zani al sig. Massimo Clemencig insegnante nella nostra scuola serale che si reca a Venezia come ragioniere di quella Banca d'Italia.

Fatto di sangue tra fratelli.

L'altra sera verso le ore 6 in casa Totolo in Canale di Grivò accadde una rissa violenta tra i fratelli Pio e Romano originata da questioni d'interesse.

Il Pio armatosi d'una scure affilata si scagliò contro il fratello ferendolo ad un polso assai gravemente.

Il feritore si dette quindi alla fuga.

Il Romano trasportato all'Ospedale di Cividale fu visitato da quei sanitari che dichiararono la ferita assai pericolosa.

I carabinieri avvertiti dell'accaduto procedettero all'arresto del feritore.

TREPPO GRANDE

Visite punto gradite.

Durante l'altra notte ignoti, forzata una porta laterale entrarono nella Chiesa parrocchiale. Il morto... due casselle scassinate con circa 40 lire bellamente passate nelle lor tasche. Al nonzolo... la sorpresa della scoperta. Ai RR. Carabinieri... il disturbo della seconda visita, e questa di giorno, per appurare il fatto. A tutti... un palmo di naso, perchè certo non si troveranno gli autori.

LAUCO.

Scenate incivili. — Un ferimento.

Domenica a Trava una banda di giovani e vecchi recatisi dinanzi alla casa di Giovanni Rossitti organizzarono a suon di latte ed altri strumenti primitivi una « sdrondenade » per festeggiare il prossimo sposalizio di certo Adami Pietro di Plugna o una figlia del Rossiti.

Il baccanale durò parecchio tempo ed alla fine i suonatori riuscìti a penetrare nella casa della sposa cominciarono a gettare tutto all'aria.

Il vecchio Rossitti redarguì i disturbatori, e uno di essi armatosi d'una falce colpì il vecchio ai piedi producendogli una grave ferita.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri

PREPOTTO.

Morte misteriosa.

L'altro ieri verso le ore 11, certo Giuseppe Coceanig d'anni 49, di Albana, moriva improvvisamente in seguito a gravissimi dolori intestinali.

Il Coceanig aveva poco prima bevuto un po' d'acqua tenuta in una bottiglia rinchiusa nell'armadio.

Le supposizioni d'un avvelenamento sono escluse dal medico accorso a constatare il decesso.

MOGGIO UDINESE.

Fiori d'arancio.

Sabato in Udine nella Chiesa del S. Redentore, benedetti da D. Luigi Faidutti si giurarono fede di sposi l'ottima signorina Maria Ortis e il sig. Roberto Filippi nostro concittadino, emerito per la sua opera franca ed energica per il benessere morale e materiale dei nostri operai.

Alla giovane e gentile coppia vivissime congratulazioni con auguri del più roseo avvenire.

Indecenze.

Il vocabolario del teppismo piazzaiuolo, proprio di quello, che forma i bassi fondi di tutti i paesi, non ha parole abbastanza forti per qualificare il contegno di qualche commerciante di qui in seguito all'acquisto collettivo del grano turco organizzato dalla Società operaia cattolica di m. s. e previdenza.

A povere donne, che non sanno rispondere, a certi operai meno sviluppati si lanciano, quando entrano nei loro negozi, frasi banali, alludendo all'Abate e alla compera del grano; si lanciano frizzi, sarcasmi, insolenze. Una vera sopraffazione. Che cosa dire di tale e tanta inciviltà? Non sono parole per qualificarli in nessun vocabolario. I poveri operai che credevano di essere padroni di comperare almeno un po' di polenta *buona* e, per quanto è possibile, *a buon mercato*, giudichino dal contegno di questi signori se convien andar avanti o tornare indietro.

Una parola giusta e franca.

Ci scrivono da Granzaria:

Vorremmo dire una parola franca ai compagni operai, ma in modo che non sentano quelli, che della nostra parola resterebbero malcontenti.

Noi andiamo pel mondo a guadagnare un pane alla nostra famiglia e un pane, che ci costa sudori. Abbiamo veduto che in molti e molti luoghi, da per tutto, dove è un po' di sviluppo, sono cooperative di consumo, di credito, di lavoro, tutte istituzioni sorte per il bene dell'operaio.

Perchè gli operai non pensano di fare anche qui quello, che si è fatto e si va facendo altrove? Forse che qui non c'è bisogno? Senza offendere nessuno e senza insinuazioni di sorta, bisogno è grande e urgente bisogno è anche qui, anche da noi.

Un embrione di cooperativa, a dire il vero, c'è nell'acquisto cumulativo del granoturco per opera e per merito della Società operaia di M. S. e Previdenza.

Ebbene non abbiamo veduto che cosa si è fatto?

I commercianti hanno ribassato il prezzo del loro grano subito. Prima si pagava a L. 26 circa il quintale e poi da un giorno all'altro calò a L. 21. Perchè? Perchè la cooperativa lo vendeva a L. 20 e 21. Però se non era così, si sarebbe continuato a pagarlo L. 26 o poco meno. Senza dir della qualità, che (diciamolo sotto voce) molte volte era scadente, anzi scadentissima.

Se dunque parecchie migliaia di lire quest'anno restano nelle saccoccie degli operai per conto del grano, che viene pagato 5 lire il quint. meno del solito, o giù di lì, sappiamo chi ne ha il merito e non dimentichiamolo. Altre cose vi diremo in seguito.

SANGUARZO.

Nozze d'oro.

Due vispi vecchietti, Simonitti Antonio detto Menetto e Marianna Iussa, circondati da lunga fila di figli e figlie, nuore e nipoti, lunedì, con solennità religiosa e di famiglia, festeggiarono il loro 50.o anno di vita di matrimonio.

Ad essi ed ai loro tutti, le nostre sincere congratulazioni ed auguri.

TARCENTO.

Conferenza Vuattolo.

Ci scrivono da Stella, 3:

Arrivò finalmente la sera del 3 febbraio, il signor Vuattolo, e fece meditabondo un giro per la borgata di Malemaseria, forse per meglio orizzontarsi, studiar la lezione proprio sul luogo per rilevarne i bisogni più urgenti, trovarne i rimedi. Il profano l'avrebbe supposto un ingegnere venuto per un piano regolatore, un amico della scuola venuto per un'aula scolastica, chè la presente in affitto è da anni affatto insufficiente, un'appassionato dell'agricoltura per lezioni d'agraria, un ufficiale del genio militare per strade, fortini strategici, un alpinista, una spia tedesca. Si ritirò in fine, e comparve nell'osteria indicata dai manifesti (rossi, disgraziatamente) vestito signorilmente, dal caratteristico cappello, col bicchier d'acqua di prammatica, dinanzi a discreto numero di... bevitori, e tentò imporsi a parlare. Non l'avesse fatto: dei presenti, offesi nella lor libertà, in quel luogo, di bere, giuocare, parlare, cantare, fu chi senz'altro gli osservò l'inopportunità d'una conferenza, che si vuol seria, in un'osteria, a quell'ora, 7 pom., in quel giorno, giovedì grasso: a questi successero altri dicendogli, che prima di esser emigranti, i presenti, erano contadini, buoni possidenti, che... dicesse chi l'aveva invitato, che mentre aveva il permesso dell'autorità civile, non aveva poi quello, non meno importante, del padrone di casa... degli uditori, che credendolo, un socialista, tanto meno erano disposti ad ascoltarlo, perchè nemico come tale dell'altare e del trono, della Religione e della Patria... : e intanto si cantava e si rideva. Si pensò allora ad altra stanza: gli amici, in numero di sei o sette, gli offersero la ex-osteria, sala da ballo d'una volta (ahi, di male in peggio): per lui non c'era di meglio. Per un momento respirò, ma l'ora era trascorsa, e gli fu osservato che non poteva mutar casa: partì. Fu allora che si moltiplicarono le grida: viva Roma, l'Italia, il tricolore, il Papa, il Re, il Segretariato del popolo, viva l'unione nostra... Siamo cattolici, ecc., vergogna a Budrio, a Paterson, fuori, via Vuattolo, abbasso il socialismo, ecc. E ritornò la quiete. Grazie alla presenza della solerte Benemerita di Tarcento, non successe quanto si temeva data la grande eccitazione degli animi.

A ricordo l'osteria che non aveva titolo si ebbe da quella sera — per volontà di popolo — la scritta 3 febbraio.

Sfracellato dal treno.

Nei pressi della stazione ferroviaria di qui, abita la famiglia Fantin composta del padre Gio. Batta di anni 59 vedovo e dei figli Giuseppe di anni 28, Pietro d'anni 24 ed Emma di anni 20 tutti agricoltori.

Nel pomeriggio del 6, il Fantin Giuseppe si recava colla proria fidanzata alla sagra nella vicina frazione di Collalto.

Al mattino dopo lo si trovò stritolato orribilmente.

CISERIIS.

Morbillo.

Dopo l'estate p. p. in cui ci aveva visitati è ritornato a manifestarsi da nuovo in paese tra i bambini il morbillo.

I colpiti sono parecchi ma in forma benigna, e non fa vittime.

Speriamo che scomparirà presto il timore dalle madri per i loro cari figlioletti.

VENDOGLIO.

Furto.

Il negoziante Giuseppe Spizzo aveva deposta la giacca su d'una sedia nel retrobottega, e s'era messo a servire parecchie persone che si trovavano nel negozio.

Poco dopo andato per riprendere la giacca non la trovò più. Qualche audace mariuolo l'avea involata.

Nella giacca si trovava un orologio del valore di L. 40 e un portamonete contenente sei lire.

TREPPO CARNICO.

Carnevalate socialistiche.

Sabato sera Treppo ebbe la rara fortuna di vedere ed udire una *megera evoluta* ed alquanto deforme piovutagli da chissà dove. Dico fortuna poichè in un solo altro paese carnico degnò presentarsi. Era attorniata dai soliti spennacchiati e zoppicanti apostoli del socialismo di Paluzza e Treppo, i quali, non occorre dirlo, avevano la mansione di applaudire sui punti *prima convenuti*, e furono veramente fedeli alla consegna.

Non fece che ripetere i soliti luoghi comuni contro la religione ed i preti, ed in ultima analisi lasciò il tempo che aveva trovato.

Poveri succialitri! Vedendo essi che le conferenze maschili a nulla approdavano, vollero tentare una conferenza femminile, ma bravi!

RAVASCLETTO.

La nuova strada per Comeglians.

Allo scopo di animare i comunisti alla costruzione della sospirata strada per Comeglians e di attivare il voto del Consiglio per la relativa delibera di giovedì p. v., sabato sera nella sala municipale parlò il perito Damiano Polzat, dimostrandone l'utilità e la convenienza. Contraria alla nuova strada si mostra la frazione di Zovello, sita nel versante del But e quindi avente la naturale comunicazione per la vallata di S. Pietro.

Parte dei frazionisti aderirebbe anche, ma a patto che la strada venga tracciata per la Valcalda e che il riparto della spesa sia proporzionato per ogni frazione al futuro vantaggio.

Nessuno di Zovello e fu notato con disgusto era presente alla relazione del Polzat. Chiesto il motivo, ci fu risposto: la delicatezza di aver scelta un'ora inopportuna causa le strade ingombre di neve, e la mancata pubblicità. L'albo di Zovello, che ospita i manifesti per i veglioni del capoluogo, poteva prestarsi anche per l'avviso della conferenza, diramata ai soli consiglieri.

ILLEGIO.

Si sa quali sono.

Con mia grande maraviglia lessi, domenica mattina 6 corr., nel *Lavoratore Friulano*, presentatomi appositamente da un mio parrocchiano, una corrispondenza da Illegio, che riguarda proprio me sottoscritto. Non mi degno di rispondere al detto giornale direttamente; risponderà da solo quando sarà obbligato dall'Autorità Giudiziaria per la querela da me sporta ora, contro detta corrispondenza in base agli articoli 393 ed altri del codice penale. Alieno da polemiche e da bisticci giornalistici non ho mai intaccato nè l'opinione nè il parere di alcuno fosse pure stravagante. Chi mi conosce sa s' io dica il vero. Ma quando mi si fa dire cose che non ho mai dette nè in pubblico nè in privato, allora, come ogni cittadino italiano, ho diritto di difendermi tanto più come persona pubblica, perchè il prete di Illegio di cui si parla nella corrispondenza posso esser soltanto io.

Già si conosce chi è, o chi sono qui, in questo piccolo paese, i zelatori del loro caro giornale; non arrivano di numero alle dita di una mano. Poveri imberbi che hanno da fare ancora il dente del... giudizio. Gli uomini di Illegio (i veri uomini) giustamente sdegnati contro questi tali hanno già pensato il da farsi. Per intanto punto e basta.

D. Angelo De Reggi, Parroco.

PALMANOVA.

Ferimento.

L'altra sera nell'osteria Biasutti a Sottoselva fra certo Ossaria e Cotta di Jalmicco avvenne una rissa.

L'Ossaria estratta una roncola ferì l'avversario al collo quindi si dette alla fuga.

La ferita del Cotta è lunga circa venti centimetri e va dalla nuca fin quasi alla carotide, al nostro Ospitale è stata giudicata guaribile in un mese.

Concittadino che tenta suicidarsi.

Si ha da Trieste, 5:

Ieri mattina, verso le 8, i guardiani dell'alloggio popolare in via Pondares, trovarono un inquilino, tale Achille Orlando di 53 anni, da Palmanova, fuochista marittimo (già imbarcato su di un piroscafo a. u. costiero) il quale si contorceva in preda a dolori indicibili. Presso di lui i guardiani trovarono una bottiglietta emanante un fortissimo odore d'aceto. Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore e constatò che l'Orlando aveva tranguggiato dell'acido acetico e gli prestò le cure più urgenti, dopo le quali, col carroambulanza, venne trasportato all'Ospedale, ove lo si accolse nella sesta divisione.

Sulle cause che spinsero l'Orlando ad attentare ai suoi giorni nulla si sa di preciso. Si ritiene però che essendo disoccupato, egli si fosse lasciato dominare dallo sconforto.

TOLMEZZO.

Consiglio comunale.

Sotto la presidenza del Sindaco Ciani si è mercoledì alle 14 riunito questo Consiglio Comunale per esaurire gli oggetti rimasti dall'ordine del giorno della precedente seduta.

Il Bilancio preventivo 1910 su proposta del consigliere Linussio venne rimandato alla prossima seduta perchè i consiglieri abbiano campo di meglio studiarlo e prepararsi così con più cognizione alla sua discussione.

Benedetti ragazzi.

Il piccolo Metullio Zamolo di Girolamo, dovette l'altra sera ricorrere alle cure del dott. Cominotti che lo dichiarò guaribile in 15 giorni da una ferita lacero contusa alla fronte, causatagli da un pezzo di ferro che gli venne lanciato da un suo coetaneo.

Beneficenza.

L'avv. Odorico Da Pozzo in occasione degli sponsali di suo figlio Paolo, Ispettore forestale a Borgo S. Dalmazzo, ha elargito la somma di L. 100 ai poveri del paese.

Morto accanto il fuoco.

Nella vicina frazione di Caneva, mercordì mattina venne dai famigliari trovato morto accanto al fuoco sul focolaio di casa sua certo Dorigo Pietro fu Gio. Batta d'anni 35. Durante il giorno di ieri, ultimo di carnovale, aveva partecipato insieme ad altri compagni e con un ardore degno di miglior causa, alla tradizionale mascherata. Il Dorigo uomo aitante e robusto che pareva dovesse sfidare la morte. Da anni soffriva però d'asma e mal di cuore, specialmente quando alzava troppo il gomito e l'orgia di ieri gli fu fatale. Rincasò ubbriaco si rincantucciò come al solito sul focolaio e quindi, la morte lo colse repentinamente senza che i famigliari neppur s'accorgessero. Solo questa mattina un suo fratello vedendolo ancora seduto al posto che lo aveva lasciato alla sera e scuotendolo s'accorse purtroppo che era morto.

Una protesta.

In segno di protesta contro le menzogne mandate da un abitante d'Illegio e stampate nel *Lavoratore Friulano* a proposito d'una predica di quel Rev. Parroco Don Angelo De Reggi, i capifamiglia di quella frazione, pochi eccettuati, hanno firmato e consegnato al loro amato Parroco un indirizzo di stima e d'attestazione d'affetto. Benissimo.

Ma oltrecchè dimostrare il loro affetto ed attaccamento alla Religione ed al loro parroco e vedendo che anche fra quei buoni frazionisti cominciano ad entrare i deleteri principi che hanno per iscopo di sradicare dalle buone anime ciò che vi è di più sano, la Fede, non potrebbero quei buoni capifamiglia firmatari della protesta, unirsi, costituirsi in società, istruirsi, farsi elettori se non lo sono e difendere così in modo più pratico, proficuo e moderno il loro principio religioso, la loro Fede?

Un autocarro precipitato dal ponte di Zuglio.

Un autocarro della locale Società trasporti P. Bonanni e C., ritornava mercordì sera al deposito dopo avere trasportato a Paluzza un carico di vino. Giunto alla pericolosa svolta del ponte di Zuglio il machinista forse per qualche guasto avvenuto alla macch. non potè sferzare ed il pesante veicolo continuò la sua corsa ruppe il parapetto del ponte e precipitò nel sottostante torrente da un altezza di circa 10 metri.

Il fuochista fu a tempo di salvarsi, non così il macchinista che venne precipitato insieme alla sua macchina; a quanto dicesi, però, il suo stato non è tanto grave a domani particolari più estesi.

S. PIETRO AL NATISONE.

Audace furto di 800 lire.

Sabato scorso adunque 5 corr. in Matajur verso le 21 mentre si recitava il S. Rosario in famiglia, ignoto od ignoti penetrarono nella stanza da letto di Gosgnach Giovanni più comunemente noto in questi paraggi sotto il nome di *Sindaco*, abbenchè non sia stato mai tale, anzi neppure f. f., e gli asportarono il morticino... dorato L. 810, tutto in napoleoni. I cleptomani devono essere di gusti ultra-aristocratici dal momento che lasciarono indisturbato un borsellino con monete d'argento e *cartine* che gli stava accanto.

Ignoti? Certissimamente. Giocate al... totalizzatore ed avrete delle vincite... americane.

X.

AMPEZZO.

Lagrime socialistiche.

Sotto il titolo *Carnovale Cattolico* il notissimo corrispondente del bestemmiatore friulano con il suo solito spirito di... rapa, esce in una lunga e sconclusionata geremiade contro il parroco, reo — ahi che errore! — di aver inveito contro la crapula, il ballo e la conseguente prostituzione. Tra riga e riga è facile capire che — volere o volare — le azioni della socialistica bottega del ballo non portarono tutte quelle palanche proletarie che *lor socialisti* aveano diritto di aspettarsi. Ce ne dispiace per loro; tanto più che per procurare alle lor donne il piacere di sentirsi predicare un po' di emancipazione si dovettero vuotare le casse della Sezione. Perchè è da sapersi che la grande umanitaria Balabanoff, nemica di tutte le ingiustizie sociali, e tenera della miseria del proletariato, volle per sè L. 30, per la conferenza e lire... non sappiamo di preciso quante per viaggi e spese. Altro che la santa bottega dei preti!

E da che pulpiti! — Con mal celata tristezza il non sullodato corrispondente così chiude la sua concione: « *E voi, genitori, seguitate pure ad affidare ai preti i vostri figli perchè si educhino a queste moralissime dottrine.* — Avete capito una buona volta? Sono immorali le dottrine del vangelo che proibiscono la crapula e la prostituzione: moralissime invece quelle del socialismo. Riscuotere la mercede e non lavorare; far debiti e non pagarli: lasciare la propria donna per prendere un'altra; mangiare tutto il suo per poi mettere i denti intorno a quello dell'odiato borghese... e via di questo trotto. Peccato che, malgrado gli elogi sperticati della ex milionaria russa, le azioni del socialismo nostrano siano un pochino in ribasso. Ma spunterà una buona volta il sole dell'avvenire, si spunterà e presto, quando cioè gli uomini finiranno di lasciarsi menar pel naso da chi non cerca altro che di sfruttarli per il proprio tornaconto.

SEDILIS.

Fischiate in carnovale.

Registro il fatto di cronaca, astenendomi dai commenti. Era già stata tenuta una conferenza di propaganda fra gli emigranti per la loro inscrizione al «Segretariato dell'Emigrazione». Da parecchi giorni si vedeva affisso ai muri di qualche casa l'annuncio d'una seconda conferenza, come contraccolpo ad un'altra applaudita del dottor Biavaschi.

I *rossi* intanto per un maggior trionfo e più sicuro successo, ne apparecchiavano il terreno, certi di guadagnare un buon nerbo di forze. Avevano fatto la seduta all'osteria; e Venerdì sera 4 corr., attendevano il conferenziere, che infatti venne. E vedendo affluire numerosi e compatti tanti operai, si racconsola. Ma al primo esordire un fischio acuto, stridente, sibilò per la stanza, un grido di abbasso: ed a quel grido, a quel fischio risponde a concerto stonato la moltitudine. Il conferenzie protesta poi tira avanti a stento fra clamorosi *abbasso!* grida e fischi, procurandosi un buon bagno naturale e per di più una fredda doccia morale; mentre gli affigliati rossi cercavano invano di comporre la calma e l'attenzione. Sempre per la cronaca noto che queste manifestazioni ostili furono provocate da certe frasi poco neutrali della prima conferenza.

Un cronista.

MONTENARS.

Mentre si ballava!

Martedì mentre certa Isola Giuditta, moglie a Francesco Valzacchi, s'era recata sulla festa da ballo i ladri penetrarono nella casa e saliti nel piano superiore, aperti i tiretti degli armadi, asportarono tutta la biancheria.

L'Isola deve essersi, assieme ai tre figlioletti, trattenuta parecchio sulla festa da ballo perchè i ladri ebbero il campo di poter operare con tutta la calma possibile e di rimettere tutto in ordine. Uscendo i mariuoli rinchiusero, per non dar sospetti prematuri, anche la porta di strada.

Rincasata l'Isola e trovato... quel vuoto corse ad avvertire i carabinieri, ma inutilmente.

I ladri, come quelli che sere sono tentarono un furto in canonica, sono irreperibili

SACILE.

Piccioni che diminuiscono per via.

Aprendo delle casse contenenti dei piccioni, provenienti da Iesi si constatò che questi erano diminuiti per via. Dalla verifica fatta si constatò la mancanza di tredici piccioni recando un danno all'amministrazione ferroviaria di una ventina di lire.

Si sono iniziate le indagini nelle stazioni ferroviarie dove le casse sostarono brevemente.

AZZANO X.

Piccolo furto. — La domestica Antonia Pascut rubò al suo padrone G. B. Gherarduzzi un lenzuolo del valore di L. 10, che impegnò al Monte di Pietà di Pordenone.

Fu denunciata.

« Chi ha fame, non ha sonno ».

CAMPOFORMIDO.

Aggressione.

La nostra popolazione è allarmatissima per le continue grassazioni che avvengono sulle nostre strade.

Anche martedì verso le ore 23, il pastaio Giuseppe Olivo, d'anni 27 trovandosi a passare per la località Rivalis fu improvvisamente aggredito da tre individui e derubato di 38 lire.

CODROIPO.

Oste che si toglie la vita.

L'oste Antonio Tescari, d'anni 54, conducente l'esercizio all'insegna « Ponte della Delizia » si è tolta la vita con un colpo di fucile.

Il Tescari era affetto da ipocondria.

La scoperta fu fatta dalla domestica del Tescari.

PASIAN SCHIAVONESCO

Furto di salami.

L'altra notte ignoti, spezzando la rete mettalica d'una finestra della cantina di Antonio Visani rubarono sei salami.

Il furto fu denunciato.

Lezione di geografia.

— Qual'è la città *più lunga?*

— . . . Ventimiglia.

— E la più *risplendente?*

— . . . Lucerna.

— Bravo! E la più *divota?*

— Monaco, e... Rosario.

— E la più *disgraziata?*

— Quella è Patrasso.

— E la più *saporita?*

— La più saporita? E' Tokio.

— Benissimo! E quella che *fa paura* ai ragazzi?

— Quella è... Legnago.

— E la più *cara* ai nostri lettori?

— Quella è Udine.

— Perchè?

— Eh, perchè a Udine si stampa *La nostra Bandiera*, il giornaletto che, come un amico fedele, ogni settimana viene a trovarli, e racconta tante cose, istruisce, educa, cerca in tutti i modi il loro miglioramento.

— Bravo! bravo! ti meriti proprio... un *dieci*.

« Niente si asciuga così presto come le lagrime ».

E... quelle delle donne, sopratutto.

Il treno di Fregoli perduto.

Si ha da Parigi: Pare che il trasformista Fregoli sia rimasto danneggiato dall' inondazione. Qualche giorno fa aveva noleggiato un treno speciale di otto vagoni per trasportare le sue scene e i costumi da Milano a Parigi. Si viene ora a sapere che il treno regolarmente partito da Milano fu smarrito. Le ferrovie svizzere, italiane e francesi lo hanno ricercato nelle loro reti, ma finora con risultato negativo. Credesi che lo smarrimento sia dovuto al grande disordine arrecato alle linee ferroviarie francesi dall' inondazione.

« Un asino di venti anni, è più vecchio di un uomo di sessanta ».

La prima scienza

Dio ha parlato come parla Iddio.

Nessuno dubita di quel che dice un re; e il detto volgare *parola di re* ben dice abbastanza il valore che le si dà.

Valore poi indiscutibile ha un documento diplomatico che porta la firma e il suggello del re, firma e suggello che sono lì sempre ad attestare che quanto vi è scritto è stato steso per ordine del re. Chi oserebbe allora sofisticare?

Dio ha parlato, e non sarà vera la sua parola? Dio ha parlato, e non sarà capace di autenticare la sua parola?

Oh, sì; Dio ha saputo dare una tal conferma alla sua parola, ha saputo metterci un tale suggello, che nessuno ha potuto nè potrà mai falsificare. Chi è capace degli uomini di annunziare prima che accadano quegli avvenimenti che dipendono dalla libera volontà degli uomini, e che poi si verifichino esattamente? Dio solo lo può, perchè Dio solo sa il futuro. E cento volte Iddio ha fatto annunziare il futuro per mezzo de' suoi profeti, per provare che Egli stesso aveva loro parlato; perchè sinora si è tutto verificato appuntino quel che spettava al tempo che ora è passato; e aspettiamo quindi con infallibile certezza che si avveri quel che spetta al tempo ancora a venire; a mo' d'esempio, quello che risguarda l'Anticristo, la fine del mondo, la seconda venuta di Gesù Cristo e il giudizio universale dopo la risurrezione di tutti, ecc.; perchè quanto ha predetto Dio si è sempre verificato.

Chi degli uomini ha la virtù di sanare in un attimo, per esempio, uno storpio nato così, o uno che sia nato cieco, o risuscitare un morto? Resuscitare un morto? neppure rimettere un dito! Dio solo ha questa virtù, perchè è onnipotente. Ora, quando Egli ha parlato, perchè si creda alla sua parola, ha anche operato ogni fatta di miracoli per dimostrare che parla Lui, o colla stessa sua bocca, o per mezzo de' suoi servi. Così ha fatto Gesù Cristo, e così ha dato anche a' suoi nunzii di confermare la sua parola coi prodigii.

E' molto istruttiva a questo proposito la narrazione che ci fa la Storia sacra riguardo alla missione che Dio diede a Mosè per liberare il popolo di Israele dall'Egitto.

Era Mosè fuggitivo in Madian, e non pensava certamente al grande incarico che era per affidargli Iddio. S'accontentava di fare il pastore; e stando sul monte Horeb, vide un roveto che tutto ardeva, ma non si consumava. S'accosta a vedere; ed era là che Dio lo aspettava per parlargli, per mandarlo a' suoi connazionali oppressi a confortarli e a liberarli, ed a Faraone per intimargli a nome del Dio di Abramo di lasciar partire il popolo d'Israele.

Ma al tempo stesso gli predice l'ostinazione di Faraone ad onta di grandi portenti; gli predice che proprio su quel monte sarebbe venuto con tutto il popolo a offerir sacrificio al Signore; e al tempo stesso lo fornisce di tutta quella virtù di far miracoli ch'era opportuna per accreditarlo presso il suo popolo e presso Faraone.

Rileggete attentamente tutta questa bella storia; ma soprattutto rileggete i grandi fatti del Vangelo, coi quali Gesù Cristo si è fatto conoscere per Figliuolo di Dio, specialmente coll'aver risuscitato sè stesso da morte.

Col popolo e per il popolo

MOGGIO UDINESE.
In teatro.

Il 2 corr. il circolo filodrammatico ha rappresentato nel teatrino del Ricreatorio il «San Pancrazio». Felicissima è stata l'interpretazione, e l'uditorio numerosissimo ha applaudito a larghe mani gli attori, che, benchè novelli alla scena, sotto la mano maestra del sac. Domenico Tavasso, hanno dato una splendida prova della loro attitudini all'azione drammatica. Un bravo a tutti loro.

Moggio, che, come la maggior parte dei paesi, non ha altro divertimento, vede con grandissima simpatia questa istituzione del teatrino, il cui scopo è divertire educando ed educare divertendo. E il popolo ne ha tanto bisogno!

Dopo il dramma «San Pancrazio» seguì una brillantissima farsa «In tribunale».

E quanto si è riso!

PRADAMANO.
Cassa operaia cattolica.

Li 2 febb. p. p. si tenne l'assemblea generale di questa Cassa op. catt. istituita il 31 ottobre 1903 dal d.r G. B. Biavaschi. A detta adunanza presenziarono quasi tutti i soci, e dalla relazione fatta dal Segretario Cassiere risultò che nel primo anno di esercizio vi fu un incasso e giro di denari, la maggior parte di piccolissime somme, per L. 10.712.92, e dopo pagato l'interesse del 4 0[0] ai soci e sostenute tutte le spese inerenti per l'impianto, registri ecc. vi è un civanzo di L. 79.78. L'istituzione di questa Cassa è assai beneviso in paese, e dallo sviluppo che ebbe il primo anno si spera che in avvenire fiorirà sempre più a quasi totale beneficio degli operai.

MELS.
Una cena alla Filarmonica.

L'ultimo giorno di carnevale, la società Filarmonica con gentile pensiero stabilì di fare una cena. Vi intervennero una ottantina di persone fra soci e non soci, il banchetto, che fu tenuto nei locali della scuola, riuscì inappuntabilmente, del che bisogna dar una lode ai bravi soci della Filarmonica.

Il sig. Canciani Luigi parlò inneggiando alla solidarietà e il parroco coi suoi frizzi e con le sue arguzie tenne desta l'ilarità e l'allegria della riunione.

La banda eseguì diversi pezzi egregiamente.

RIVOLTO.
Teatrino popolare.

Il Circolo Giovanile, che esiste da parecchi mesi e che sotto la direzione dello zelantissimo nostro Parroco lavora con alacrità tenendo ogni settimana le sedute regolari, ha iniziato il teatrino popolare nell'ampia magnifica sala del Ricreatorio. Finora ha dato due rappresentazioni in queste due ultime domeniche. Le rappresentazioni furono. *L'oca rubata* e *I fantocci*. *L'oca rubata* è una comediola di facilissima intelligenza e tutta intessuta d'incidenti pieni di brio e comicissimi. *I fantocci* è uno scherzo grazioso che nella cornice semplice quasi infantile comprende tanta gentilezza.

Le impressioni del pubblico furono ben più entusiastiche, come apparve dai ripetuti clamorosi applausi.

TARCENTO.
Biblioteca popolare.

Ecco un'altra opera di istruzione ed educazione popolare sorta nell'Asilo.

Grazie a spontanee offerte di libri, e a contributi in danaro di persone generose e amanti del bene, si sono raccolti in una stanza dell'Asilo circa 900 volumi.

Con questi la biblioteca comincia a funzionare, data la stagione propizia. Essa sta aperta nei giorni di giovedì dalle 1 alle 3 pom., e in quelli di domenica dalle 4 alle 6 pom.

Le quote di abbonamento sono le seguenti: L. 2 all'anno; L. 1 al semestre; cent. 20 al mese; anticipate. La biblioteca è aperta a tutti e noi siamo certi che si vorrà approfittarne come conviene.

Le persone facoltose poi che volessero concorrere all'opera benefica e civile, possono far offerta in libri e meglio anche in danaro, iscrivendosi tra i soci onorari della Biblioteca.

MADONNA DI BUIA.
Biblioteca-istruzione.

Sorta con modeste pretese, da più di un anno funziona egregiamente. Quei libri vengono divorati, bisogna sempre esser lì per il cambio. Di questi giorni dal Ministero della P. I. ebbe un sussidio di L. 140, che serviranno a darle maggior impulso e ad acuire la buona volontà dei giovani a leggere libri sempre più utili e più belli.

... Da parecchi mesi si raccoglie alla festa in canonica un numero di giovani per essere popolarmente istruiti sulle questioni del giorno dal distinto D. L. Morgante; che tanto volentieri presta l'opera sua in tutto ciò che è bene. Giovanotti, assidui e avanti: abbiamo bisogno di un po' di istruzione per evacuare dalle vene il... linfaticismo che minaccia anche le arterie del nostro bel paese. E il granello di senape da cui molto ci ripromettiamo.

Circolo Agricolo.

Da tempo si provvedevano generi in comune con grande utilità sugli acquisti. Ora, conosciutane l'indiscutibile necessità e mercè l'opera del D.r Venchiarutti, per azioni si ergerà il locale del Circolo Agricolo a ridosso della fiorente Latteria. Oggi fuma già la calce elevando al cielo una gran nube biancastra.

Sopra si installerà il Circolo Filodrammatico, condannato a forzato riposo per l'insufficienza della vecchia sala. Così il nostro Circolo che fu uno dei primi in Friuli riprenderà tantosto l'opera sua benefica con recite, proiezioni, conferenze *et similia*. Sì, si ci vuole il teatrino! Chi è che, oggi almeno! non ne vegga l'assoluta necessità? Chi??!

X.

VENZONE.
Banchetto sociale.

La sera del 7 corr. per commemorare il primo anniversario di fondazione della Cassa Operaia S. Mauro tutti i soci, invitati dalla Spettabile Presidenza, si riunirono a fraterno banchetto nella sala sociale.

Regnò, manco dirlo, la più schietta allegria per opera specialmente di due tre tipi veramente buffi. La nota più spiccata d'ilarità fu portata da quel piccolotto di Tabieh «spedizioniere» col canto dell'uccelletto che facea ci... ci... Bisognava proprio vederlo in piedi d'innanzi al pianoforte toccare... a senso la tastiera per trarne fuori l'accompagnamento. Lo si avrebbe di certo giudicato un autentico giullare del Medio Evo.

Ai brindisi parlò per il primo applauditissimo il Rev.mo Signor Pievano; col suo dire affascinante elettrizzò tutti i soci.

Rievocò con bel gesto le fraterne agapi dei primi Cristiani, dove non c'era certamente alcuna distinzione fra ricchi e poveri, fra dotti e ignoranti, fra capitalisti e laboratori. Con infuocate parole sferzò di santa ragione il socialismo che mente sapendo di mentire quando nega alla Chiesa la gloria d'esser stata in tutti i tempi l'unica inspiratrice di tutte le istituzioni benefiche della Società. Chiuse inneggiando con elevate parole all'avvenire della Cassa Operaia, alla grandezza, alla forza del popolo di Venzone. Cessati gli applausi fragorosi e gli Evviva provocati dal suo discorso, prese la parola il Rev.do Cappellano. Questi come cassiere parlò naturalmente di cifre. Sette, egli disse erano un anno fa i soci che fondarono la Cassa e questo numero irrisorio crebbe in un anno solo fino a cento. La Cassa che incominciava timidamente le sue operazioni col deposito di pochi centesimi ebbe un giro fin'ora di oltre 8000 lire. Brindò alla ormai benemerita Cassa Operaia, a questa istituzione così umile a cui è intimamente legato il miglioramento morale ed economico di Venzone.

Calorosi e ripetuti evviva coronarono le sue quattro parole. Tutti i soci espressero ripetutamente la loro soddisfazione per l'ottima riuscita del banchetto e pel servizio inappuntabile prestato da 4 ragazzi pure inscritti nella Cassa Operaia.

Arrivederci all'altro anno. Raccomandiamo però allo «spedizioniere» sig. Tabieh di non «spedire» all'altro mondo nessun socio della nostra Cassa.

Alle Latterie

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. **TREMONTI** di Udine dal Sig. Enore Tosi membro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione Caseificio):

Egregio Sig. Angelo Tremonti

UDINE.

Il sottoscritto direttore della Latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine per uso di Latteria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la Latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Caseificio) sia come *ispettore incaricato* delle visite ed istruzione delle latterie Friulane ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin'ora in uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, li 20 Marzo 1905.

Enore Tosi.

APPENDICE

POVERO PRASNIC!

Eliseo Prasnic lavora poco, tutti lo vedono, ma nessuno osa fargliene parola; nemmeno l'assistente che è pur tanto rigoroso con gli altri. Anzi gli ha posto a fianco un giovinotto robusto che fa per tre: questi maneggia le grosse pietre, ed Eliseo Prasnic gli insegna come vadano collocate e riempie le fessure.

— Eliseo Prasnic, quanti anni avete? gli chiese un giorno l'impresario.

— Sessanta, signor padrone, rispose il vecchio.

Veramente Eliseo Prasnic ne mostra almeno una ventina di più. La persona gli si piega in avanti; ha un viso colorato di giallo scuro; le labbra gli tremano abitualmente; il collo, scarnato, si agita in un movimento serpentino ogni volta che vi passa la saliva.

— Voi siete impotente al lavoro: io non posso tenervi, soggiunse l'impresario. Due grossi lagrimoni comparvero sul ciglio del povero vecchio. Egli rimase a bocca aperta, guardando il padrone senza batter palpebra, come se fosse istupidito.

L'impresario ne ebbe compassione, e subito lo consolò:

— Ho detto per scherzo, Eliseo Prasinc: vi tengo, non temete.

Eliseo Prasnic mentre lavora pensa sempre a suo figlio. Oh suo figlio! con quanta effusione di cuore non lo ricorda egli! con quanta premura non lo difende dai frizzi degli operai suoi compagni!

— Eliseo Prasnic, gli ripetono quelli, vedrai veh! come ti ripagherà tuo figlio! Mangia e bevi, minchione che sei; e lui, se vuole studiare, si provveda. Eliseo Prasnic, se non vuoi che tuo figlio un giorno ti scacci di casa, trascinalo dietro a battere il martello!

Ma Eliseo Prasnic non la pensa così.

— Ch'io lavori dalla mattina alla sera, ch'io dorma male, ch'io mangi peggio, dice egli; ma che mio figlio divenga avvocato.

Eliseo Prasnic riceveva un giornale all'anno: il mese di luglio. Egli non legge in tutto l'anno che quel giornale.

In seconda pagina, fra la cronaca cittadina, c'è sempre l'elenco dei premiati del collegio San Giacomo. Fra i nomi riportativi c'è sempre uno sottosegnato a rosso: Basilio Prasnic, prima onorificenza; Basilio Prasnic, menzione d'onore.

Eliseo Prasnic guarda a lungo quel nome: lo bacia, lo ribacia, poi piega con cura il giornale e lo ripone fra le carte segrete. Per un mese a lungo egli ogni giorno lo riapre, rilegge l'elenco dei premiati, rigetta uno sguardo di compiacenza sul nome di suo figlio, poi lo ripiega, senza rumore, perchè nessuno se n'avveda, e prima di riporlo, se nessuno gli bada, ne bacia in fretta un lembo...

Eliseo Prasnic sa di quante linee si componga quel giornale, sa a memoria la colonna dove si trova il nome di suo figlio, sa a quale riga quel caro nome sia scritto, sia contando dall'alto al basso, sia dal basso all'alto della colonna.

La fascetta del giornale è un tesoro anche più prezioso per Eliseo Prasnic. Essa contiene cinque parole: il suo indirizzo, scritto da suo figlio in persona. E' questa l'unica occasione che egli vede la calligrafia di suo figlio; ma non pretende di più. Un vecchio padre non può esigere delle lunghe lettere che facciano perdere il tempo al figlio in collegio.

Eliseo Prasnic sa il suo dovere: e il primo giorno di paga, dopo ricevuto il giornale, prega l'impresario, che ha una calligrafia da banchiere, di scrivergli l'indirizzo d'un vaglia.

— Son le tradizionali dieci lire, eh! gli dice questi scrivendo. Voi trattate coi guanti vostro figlio, Eliseo Prasnic.

Il buon vecchio agita il vaglia finchè sia bene asciugato, poi lo porta in persona alla posta. Per tutta corrispondenza, sulla parte per le comunicazioni, egli ci mette un puntino di matita. Quel puntino sfuggirà a tutti, ma non a suo figlio...

Perchè Eliseo Prasnic non iscrive da solo quel vaglia? Guai! Sarebbe uno scandalo mandare a suo figlio, in collegio, una calligrafia da vecchio ed ignorante operaio: suo figlio potrebbe arrossirne, ricevendoli.

—

Eliseo Prasnic tornando a casa fa una visita a suo figlio. Alla porta del collegio, prima di por mano alla maniglia, vede bene se la scattola di cioccolatto è ancora nella tasca interna del giubbone, e il portamonete con le venti lire, al suo posto. Poi gira la maniglia ed entra.

— Di chi domanda?

— Di Basilio Prasnic.

— S'accomodi nella sala.

Eliseo Prasnic entra nella stanza. Tre o quattro gruppi di collegiali in divisa che parlano con delle signore vestite elegantemente, due cagnolini che si rincorrono, uno strillone che offre giornali e periodici... ecco la sala di ricevimento del collegio San Giacomo, alle undici del mattino.

Eliseo Prasnic non osa sedersi, e si ferma a due passi dalla porta. Dopo un momento si apre la porta laterale e vi compare Basilio Prasnic. Eliseo trasalisce: oh com'è cresciuto suo figlio! com'è ben formato! E fa due passi verso di lui. Basilio lo guarda fisso arrossendo.

— Basilio, chiede Eliseo Prasnic, non conosci tuo padre? Sono mal vestito, lo so... ma...

Basilio gli stende la mano, fingendo piacere di vederlo.

— Oh babbo, stai bene? ritiriamoci qui, in questo angolo.

— Ho patito molto, figlio, ma...

— Parla piano.

— Ah, io son abituato... Insomma il tuo pensiero mi sollevava.

— Parla piano... non vedi che tutti ci guardano?

— Ho ricevuto, sai, il giornale, e ci ho letto. E tu hai avute le dieci...

— Sì, risponde affatto sotto voce Basilio, ma parla piano.

— Ne ho altre venti, qui, per te.

— Me le manderai.

— Te le rilascio adesso. Perchè mandartele?

— Qui non va bene... lasciarsi vedere.

— To'! guarda là mo', che pacificamente si sbucciano arancie e si consegnano fagottini... Ho anche una cassetta intiera di cioccolatto per te.

— Tieni lì... Quando riparti?

— Di qui a un paio d'ore.

— Ma io non posso fermarmi... saluta mamma... E si alza per partire.

Eliseo Prasnic apre il portamonete e consegna al figlio il marengo promesso, mentre il figlio gli si para davanti come per impedire che gli altri gli badino; poi apre un'ala del giubbone cercandovi la tasca.

— Tieni lì, gli mormora il figlio, cercando di persuaderlo.

In quella entra una signora pomposamente vestita. Basilio le corre incontro.

— Buon giorno, signora, come mi torna caro il rivedervi!

— Sei commosso, oggi, mio caro ragazzo!

Eliseo Prasnic che è riuscito a estrarre dal fondo della tasca la scatola di cioccolatto, si avvicina confuso a suo figlio.

Basilio prende frettolosamente la scatola e accompagna suo padre, quasi spingendolo, fin sulla porta della sala; poi ritorna alla signora scusandosi dell'incomodo bausatole.

— Chi è colui? gli chiede ella.

Basilio esita un momento, poi risponde in fretta:

— *Un vecchio servo di casa.*

Povero Prasnic! *Carnulus.*

Piccole note

Tutto bene: tutto male.

Tutto bene.

Quello che fanno i socialisti — a sentirli loro — riesce tutto a meraviglia. Ecco qui:

La Balabanoff — questa russa che, pare a noi, donna com'è, farebbe assai meglio a star a casa sua a far un po' di bene tra i suoi — tiene una conferenza a *Pordenone*.

— Eh! ovazioni; applausi scroscianti; ...cose dell'altro mondo!

Ne tiene un'altra — o forse la stessa — a *Spilimbergo*. Anche qui... un visibilio.

Ne tiene una terza — o forse la stessa — a *Venzone*. Ebbene; *mirabilia* anche a Venzone.

Il «compagno» avv. Cossattini — sìh! «compagno» coi... calli nelle mani anche lui! — tiene due conferenze: a Maniago e a Fanna. Manco dirlo; anche il «compagno» Cossattini riesce efficacissimo, inarrivabile...

Insomma... tutto bene!

Tutto male.

Invece dove c'entra il prete e i cattolici, lì va *tutto male*.

A *Spilimbergo* ora l'amministrazione è in mano dei cattolici. Ebbene; quella Amministrazione è una Amministrazione balorda... da Medio-Evo, addirittura.

Pur a *Spilimbergo* i cattolici han fondato un «Circolo di cultura». Ma quel Circolo, è un Circolo... d'ignoranza.

A *Torre di Pordenone* D. Lozer fonda una *Cooperativa di consumo*, istituisce una *Biblioteca*, raccoglie gli operai nel *Sindacato tessile*. D. Lozer è un maneggione, un negoziante; e chissà come andrà a finire.

Facciano quel che vogliono, i cattolici non possono essere e non sono che un branco di ignoranti, di retrogradi, di... chi più ne ha, più ne metta; le loro opere non possono andar che male. Così almeno dicono i socialisti.

Eppure....

Eppure, nonostante tanto *bene* da una parte, e tanto *male* dall'altra, vediamo che le opere dei cattolici vanno *avanti*, e le opere dei socialisti vanno *indietro*. In diocesi vediamo ogni giorno venir su nuove opere cattoliche; diffondersi sempre più la stampa, casse operaie, ricreatorii, assicurazioni sul bestiame, ecc. E i socialisti? Ecco qui:

A *Spilimbergo* te li han messi bellamente alla porta; a *Amaro* non ne vogliano sapere; a *Enemonzo* se ne son stancati presto; a *Socchieve* niente; a *Prato Carnico* — dov'era già sì fiorente — di socialismo non senti quasi più parlare; a *Lauco* si lasciano cancellare, e... ci ridono su; a *Tolmezzo* non si sa se son vivi o morti.

Restano quelli di Ampezzo, che — secondo quel che leggiamo sul foglio socialista — «alle conferenze del Circolo, preferiscono le conferenze dell'osteria e la propaganda del vino».

Tutto bene: tutto male...

Saluti!

Il Re della Pace

nel Palazzo della Pace all'Aja

L'*Osservatore Romano* riceve da Buenos Ayres:

«Sarà lieta a tutti gli animi sinceri la grata notizia e allo stesso tempo il buon esempio che questa volta darà ancora la giovane nazione Argentina al mondo civile. Ufficialmente la repubblica del Plata collocherà l'immagine di Cristo Redentore nell'aula di sessione del Tribunale internazionale dell'Aja».

Nei campi e nella stalla

IN CANTINA. — *Colmatura alle botti piene*. — Questa è una operazione di grandissima importa dalla quale soventi dipende la maggior o minor serbevolezza dei vini.

Si sa infatti che durante la fermentazione lenta si ferma un vuoto non indifferente fra la massa del vino e la parte superiore delle botte.

Questo spazio viene occupato dall'aria, la quale produce ossidazione; ed infatti, a seconda della temperatura della cantina in tempo più o meno breve si forma sul vino la cosidetta fioretta.

Le colmature devono farsi:

1. con vino della stessa qualità di quello che trovasi nella botte od almeno con vino buono, sano;

2. il vino devesi immettere con garbo per non smuovere troppo la massa specie se le botti sono piccole;

3. il vino per le colmature devesi conservare in botticelle nelle quali si siano gettati grammi sei circa di solfito di calcio ogni 50 litri.

Ed ogni quanto tempo, chiederà qualcuno, bisogna far le colmature?

Per i vini di un anno è consiliabile farle ogni 10 o 15 giorni per quelli di due anni si possono attendere anche tre settimane.

Una per volta.

— Sicchè papà ti ha trovato che fumavi un *toscano*, eh, piccolo birichino?
— Sì.
— E ti ha castigato?
— Osteria! se mi ha castigato!...
— Che castigo ti ha dato?
— Eh... me lo ha... fatto finire!...

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 13 D. La di *Quares*. S. Ilario vesc.
14 L. S. Valentino. Invocato contro il mal caduco.
15 M. Ss. Martiri Giapponesi.
16 M. S. Giuliana verg. mart.
17 G. Ss. Donato, Secondiano ecc.
18 V. S. Giovanni di Mata.
19 S. S. Cirillo Alessandrino vesc.

Una pergamena e una medaglia d'oro all'on. barone Morpurgo.

Mercoledì verso le ore 10 e mezzo alla Camera di Commercio convennero i Sindaci di tutti i Comuni del Mandamento di Cividale per offrire all'on. barone Elio Morpurgo, deputato del Collegio una medaglia d'oro ed una pergamena, dono degli elettori.

La presentazione venne fatta dal Sindaco del capoluogo cav. Brosadola che la accompagnò con un forbito discorso, ringraziando il deputato dell'interessamento e dell'opera spiegata in favore del Collegio.

L'on. barone Morpurgo ringraziò il cav. Brosadola e tutti i sindaci del Mandamento dell'onore fattogli o della fiducia in lui riposta.

Un muratore annegato in un fosso.

Mercoledì nel pomeriggio verso le 4 in un fosso lungo la strada che conduce alla frazione di Cussignacco si rinvenne il cadavere d'un uomo che fu poscia identificato per il muratore Giuseppe Codemaro, d'anni 53, dipendente dalla ditta Tonini.

Dalle prime indagini praticate dall'autorità si constatò trattarsi di disgrazia.

Un furto anche nel Seminario di Cividale.

Ieri mattina ancora ci era pervenuta notizia di un furto perpetrato nella notte nel seminario di Cividale. Ma non avevamo potuto controllare la notizia e non la pubblicammo credendo si trattasse di un cavallo di ritorno del furto di Udine. La notizia invece era vera. Ignoti entrati nelle Camerate, scassinati i cassetti di due prefetti rubarono L. 30 ad uno, 20 ad un altro e 10 al Rev. don Cimolini, Vice Rettore. Vennero tolti inoltre bolli per circa L. 10.

Un altro furto

avvenuto nelle prime ore del mattino a Galliano, in una casa ove furono tolte circa 200 lire, e venne — oh la vena sarcastica del ladro! — tolto dall'attaccapanni il miglior soprabito e sostituito con uno vecchio — lascia supporre che si possa trattare dello stesso ladro e che quindi il furto nel Seminario di Cividale sia stato perpetrato prima.

La convinzione che questi furti siano tutti opera dello Zamparutti.

Un annegato.

Lunedì nel pomeriggio verso le ore 13.30 nelle acque del Ledra presso lo Stabilimento Scaini in Gervasutta si rinvenne il cadavere d'un giovanotto che fu identificato per Puzzolo Luigi, di Carlo, d'anni 25 di Basaldella, facchino presso la Ditta F.lli dal Torso.

Indosso all'annegato si rinvennero sette lire e una scattola di zigarette.

Il Puzzolo mancava da casa da sabato scorso.

Pare che il giovane Puzzo, sabato dopo aver riscossa la paga settimanale, invece che recarsi alla sua abitazione sia venuto in città ed abbia girato per parecchie osterie ubbriacandosi.

Nel giorno dopo forse nella sera, il Puzzo deve essersi diretto verso casa. Causa lo stato in cui si trovava e l'oscurità della notte deve essere precipitato nel Ledra.

Mercati ripresi.

L'Afta scomparsa.

L'Afta si può dire ormai scomparsa perciò il Prefetto comm. Brunialti con decreto di ieri ha tolto il divieto ai mercati di bovini ed equini nei Comuni di Udine, Mortegliano e Percotto.

L'orribile morte di una donna.

Domenica nel pomeriggio Carolina Cigaina, d'anni 59, abitante in via Tiberio Deciani al n. 6, rimasta sola in casa, essendo la sorella con cui convive uscita, sentendosi freddo caricò un cadano di carbone e postolo in mezzo alla stanza si sedette appresso per riscaldarsi.

Dopo un'ora circa la donna non si sa bene se asfissiata dall'acido carbonico, emanato dal carbone non bene consumato, oppure addormentatasi, cadde con la testa sulle braci ardenti riportando delle orribili scottature.

Svenuta per l'atroce dolore rimase il con la testa sui carboni.

Verso le otto la sorella rincasando fece la terrificante scoperta.

Tenta di annegarsi.

Domenica uscì dalle carceri il facchino Feruglio Luigi, d'anni 38.

Il disgraziato, dopo aver girato senza alcuna meta per la città, si diresse verso Planis, e giunto in prossimità della Latteria Perusini si gettò repentinamente nell'acqua.

L'atto insano del Feruglio fu visto dal signor Cecutti che con altri lo estrasse.

Ritornando dal ballo trovano la casa abbruciata!

Angelo Zennarola abitante in viale Tricesimo, aveva permesso alle figlie di recarsi, accompagnate naturalmente dalla madre a ballare alla Sala Cecchini.

Intanto un incendio era scoppiato nel piano superiore, senza che alcuno della famiglia se ne fosse accorto.

Lo Zennarola e i figli a stento riuscirono a guadagnare la porta di strada e mettersi in salvo.

Poco dopo il tetto crollava con immenso fracasso, sollevando un nugolo di faville.

Tanto lo Zennarola che i figli inebetiti dalla paura e dalla sorpresa se ne stettero lì a guardare l'opera distruttrice del fuoco senza curarsi di ricercare aiuto o avvertire le autorità.

Parecchie ore dopo la moglie e le figlie di ritorno dalla festa da ballo li ritrovarono ancora lì intenti a osservare le rovine fumanti della casa.

MERCATI

Pomi	(al quintale)	da 14.—	a 40.—
Castagne		da 15.—	a 16.—
Noci		da 55.—	a 60.—
Patate		da 6 50	a 7.50
Fagiuoli		da 18.—	a 27.—
Granoturco		da 13.75	a 15.75
Cinquantino		da 11.40	a 13.25
Sorgorosso		da 9.30	a 9.50
Galline	(al chilo)	a	1.55
Capponi		a	1.65

IN TRIBUNALE.

Omicidio colposo.

Ascanio D: G usto di Reana (di cui si sentirono i testi sabato) imputato d'aver ucciso, travolgendolo colla bicicletta, certo Fontanon venne assolto sabato.

Il Tribunale assolse per non provata reità.

Il ladro delle tele del Teatro Sociale.

Minghetti Giacomo di Bologna per il furto delle tele al Teatro Sociale fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione oltre spese; lo stato di servizio nel Casellario penale è molto bene assortito.

Valori delle monete

del giorno 9.

Francia (oro)	100.65
Londra (sterline)	25.35
Germania (marchi)	123.79
Austria (corone)	105.50
Pietroburgo (rubli)	267.70
Rumania (lei)	98 75
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.82

Assan Augusto d gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato».